# *GREEN DEAL* – come proteggere clima e lavoro

## 20 – 21 maggio 2022

Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol

Rapporto: convegno AFB-EZA

# *GREEN DEAL* – come proteggere clima e lavoro

Solamente trattando il pianeta con scrupolo potremo garantire uno spazio vitale ad elevata qualità alle prossime generazioni. Si tratta di un obiettivo condiviso da tutti nell'UE. Ad ogni modo, uno sguardo alla macchinosa realizzazione evidenzia due ostacoli: d'un lato manca la necessaria determinazione in materia di cambio strutturale del sistema economico e dei consumi, dall'altro dovrà essere avviato il dialogo sociale, indispensabile per rendere sostenibile il processo di trasformazione. È questo il bilancio del convegno internazionale dell'associazione *Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein* (AFB – centro per lavoratori/lavoratrici, tempo libero e formazione) e dell'*Europäisches Zentrum für Arbeitnehmerfragen* (EZA – centro europeo per questioni di lavoratori/lavoratrici dipendenti) il 21 e 22 maggio 2002 a Bressanone (Italia), dal titolo *GREEN DEAL – come proteggere clima e lavoro?*

Hanno preso parte al convegno più di 70 partecipanti dell'Alto Adige/Italia, della Germania, Austria, del Lussemburgo, Belgio, Portogallo, della Bulgaria, Serbia e Polonia. Il convegno è stato sostenuto dall'Unione Europea.

Vari rappresentanti di sindacati e di altre organizzazioni di lavoratori/lavoratrici dipendenti nonché esperti di vari paesi hanno analizzato i rischi economici, occupazionali e sociali del mutamento in questione. L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite, ha contribuito a sensibilizzare le persone di tutto il mondo in merito alle questioni ecologiche. Numerose ricerche scientifiche, di diversi paesi e a livello regionale nonché soprattutto i rapporti dell'IPCC (*intergovernmental panel on climate change* – gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) rafforzano l'ipotesi che sia necessario un riorientamento radicale del sistema economico, per poter gestire il cambio climatico. Finora la comunità internazionale è in grado di gestirne le conseguenze in modo da poter evitare danni irreparabili agli spazi vitali degli esseri umani e dell'equilibrio ecologico. Tuttavia, la pandemia e la guerra in Ucraina stanno ostacolando tanto gli impegni riformisti dei paesi dell'UE, quanto la disponibilità all'innovazione delle imprese. Sono i singoli paesi a dover elaborare i relativi programmi di ristrutturazione ecocompatibile per l'industria, l'edilizia, il rifornimento energetico, i trasporti e l'agricoltura, in funzione degli obiettivi. I/le cittadini/cittadine dovranno prepararsi a cambiare le proprie abitudini di consumo e a orientarsi in merito a nuovi criteri di benessere economico.

I sindacati appoggiano l'obiettivo dell'UE di diminuire le emissioni di gas serra di 55 % entro l'anno 2030 e di puntare alla neutralità climatica del mercato europeo entro l'anno 2050. Chiedono alla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, di mantenere la sua promessa e di "non abbandonare nessuno". Le basi sono più trasparenza e codecisione nell'impostazione della transizione e del ricorso alle agevolazioni dell'UE, in primo luogo del *Just Transition Fund*. Finora ci sono state poche reazioni alla sua proposta d'istituire consulte di trasformazione nei singoli paesi e a livello regionale, per gestire le diverse fasi (*Just Transition*) del cambio strutturale nell'industria, edilizia, nel settore energetico nella rete di trasporto e nell'agricoltura attraverso un trilogo strutturato.

La politica non dovrà perdere di vista gli obiettivi ecocompatibili nel processo di riorientamento sociale. In funzione di conduttrice dovrà conseguire soluzioni atte a distribuire in modo equo su molte spalle il peso del cambiamento ecocompatibile del sistema economico e dei consumi, tentativi non facili, esposti alle pressioni delle diverse lobbies e debilitati dalla notevole perdita di fiducia nella popolazione. I sindacati, rappresentando gli interessi di una consistente parte della popolazione sono un attore politico importante per la ricerca di soluzioni condivisibili e chiedono più rapidità e determinazione nella realizzazione del *Green Deal*.

Sono richieste soluzioni equilibrate tra ambizioni di utile, riguardo ecocompatibile e tutela sociale, perché né dipendenti, né gruppi deboli della società finiscano travolti. Le istanze prioritarie dei sindacati per la gestione della presumibilmente lunga fase di transizione sono garanzie di reddito e programmi sociali nonché opportunità di riqualificazione professionale e iniziative per mantenere l'occupazione di lavoratori e lavoratrici, minacciati/minacciate dalla perdita del loro posto di lavoro a causa del passaggio a nuovi procedimenti tecnici e settori produttivi. Ci vogliono nuovi percorsi di formazione, per dotare i/le giovani tempestivamente delle necessarie competenze. Infine i sindacati rivendicano ammortizzatori sociali per chi a causa dello squilibrio tre le qualifiche professionali acquisite in passato e l'attuale offerta di posti di lavoro, oltre a sostegni nei casi, nei quali la mancanza di posti di lavoro a livello locale richieda maggiore mobilità. Pure la politica fiscale dovrà fungere da strumento sociale, centrale ai fini della trasformazione ecocompatibile.

Per i/le perdenti del cambiamento, in particolare per le persone socialmente svantaggiate e i redditi inferiori alla soglia di povertà dovranno essere garantiti un reddito minimo adeguato nonché alloggi ed energia a prezzi ragionevoli. Ma sono tuttora aperti alcuni vecchi cantieri del processo di ristrutturazione economica degli anni '90 e pertanto della relativa riduzione di tutele sociali e di diritti di codecisione. In assenza di accordi tra le parti contraenti la proletarizzazione dei/delle dipendenti e il lento smantellamento dei sistemi di previdenza sociale rischiano d'aggravarsi. In primo luogo dovrà essere impedita la precarizzazione dei contratti di lavoro: il lavoro dovrà garantire un reddito dignitoso e una pensione adeguata. Con urgenza sono richieste regole flessibili per migliorare la conciliabilità di famiglia e professione, la concertazione dovrà aumentare la propria dinamica, consentendo la codecisione alla pari dei/delle dipendenti nel quadro della transizione.

I sindacati fanno presente la necessità d'aumentare un'altra volta i fondi dell'UE e di mettere a disposizione finanziamenti correnti per il rafforzamento e l'innovazione del sistema economico, oltre al finanziamento dei sistemi di tutela sociale. Le stime sull'entità degli oneri per la decarbonizzazione di importanti settori industriali evidenziano il fatto che i singoli paesi nei loro bilanci dovranno destinare mezzi di gran lunga superiori a quanto non abbiano fatto finora. Infine si appoggia l'istituzione di un ulteriore fondo per migliorare l'efficacia energetica degli edifici, la dotazione con strumenti tecnici ecocompatibili e per mitigare la povertà energetica. Questi provvedimenti dovranno andare a beneficio soprattutto delle famiglie rischio di povertà e tenere conto del fabbisogno nelle zone rurali.

Le imprese dovranno assumersi maggiore responsabilità per il benessere e la tutela dei posti di lavoro dei/delle loro dipendenti, ad esempio tramite prestazioni sociali aziendali, programmi sociali per ristrutturazioni, agevolazione della formazione continua oppure il trattamento alla pari di dipendenti fissi

e precari. La massimizzazione del profitto senza alcuna responsabilità sociale ed ecologica, in funzione di paradigma centrale dell'attività imprenditoriale dovrà essere abbandonata. Già 50 anni fa il club of Rome ha presentato uno studio fondamentale in merito ai limiti della crescita. Nel corso di tutti gli anni trascorsi nel frattempo le stime relative agli indici economici di un sistema improntato esclusivamente alla massimizzazione del profitto sono stati sottovalutate, il campanello d'allarme ecologico non ha trovato ascolto. In queste condizioni la popolazione teme che né ora, né nei prossimi anni si riesca a predisporre i paletti 'giusti'. A maggior ragione in questo periodo di transizione i sindacati dovranno farsi sentire, perché siano rese possibili decisioni responsabili e futuribili.

---

**Colophon**

**Arbeiter-, Freizeit-** und **Bildungs**verein
**Energie**forum Südtirol

via Maso della Pieve, 60/a – 39100 Bolzano
tel: +39-0471-254199, fax: +39-0471-1880494
e-mail: info@afb.bz – internet: www.afb.bz

In collaborazione con il Europäisches Zentrum für Arbeitnehmerfragen, EZA – centro europeo per le questioni dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti), con il sostegno dell'Unione Europea e della regione Trentino – Alto Adige